

Gli israeliani accusati di aver bombardato un ospedale. Ma il missile era palestinese

Disinformazione e malafede Il martedì nero della stampa



A cura di
STEFANO PIAZZA

Martedì 17 ottobre, intorno alle 19.00 ora locale, un'esplosione ha scosso l'ospedale al-Ahli di Gaza City. Nel giro di pochi minuti le informazioni sono state completamente stravolte da narrazioni di parte, disinformazione e dalla corsa a pubblicare per primi la notizia e tutto questo senza verificare le fonti. In tutte le televisioni i telegiornali hanno aperto con la notizia: «Israele bombarda ospedale a Gaza, i morti sono 500», «Strage israeliana. Missile sull'ospedale 500 morti». Mentre sui social si sono scatenati gli odiatori seriali che hanno diffuso le teorie cospirative provenienti dall'organizzazione terroristica Hamas che ha persino usato l'intelligenza artificiale per incolpare l'Esercito israeliano (Idf). La mattina successiva sui principali giornali internazionali la tesi palestinese è stata adottata come quella ufficiale e anche i talk-show televisivi si sono adattati alla narrazione palestinese. Le prove? Nessuna. È bastata la versione di Hamas. In Italia a parte i giornali di centrodestra, La Verità, Libero e Il Giornale, per giorni le altre testate hanno ribadito che gli israeliani avevano fatto strage di 500 innocenti palestinesi mentre chi predicava prudenza è stato fatto oggetto di insulti di ogni tipo. Quindi nessuna foto dell'ospedale, nessuna dei cadaveri ma solo i video di Hamas e le dichia-



Nel giro di pochi minuti le informazioni sono state completamente stravolte da narrazioni di parte, disinformazione e dalla corsa a pubblicare per primi la notizia e tutto questo senza verificare le fonti.



razioni sdegnate dell'Iran e dei vertici dell'organizzazione terroristica che da decenni vivono come nababbi in Qatar alla faccia dei palestinesi da loro affamati. La disinformazione fatta dai telegiornali, da giornalisti in malafede, dalla stampa mainstream e dai social network, non ha fatto altro che avvelenare il clima tanto che in tutto il mondo sono state organizzate manifestazioni di sostegno alla causa palestinese che si sono ben presto trasformate in comizi pro-Hamas e dove non sono mancati gli slogan «morte agli ebrei», «Allah Akbar» e persino le bandiere dello Stato islamico accanto a quelle dei comunisti. Uno

spettacolo semplicemente osceno. Poi mentre gli «esperti» stavano preparando il nuovo carico di menzogne per le tv e i giornali, da Israele è arrivata la doccia fredda: l'esercito ha diffuso un'intercettazione telefonica nella quale due miliziani di Hamas parlando al telefono, ammettono che a lanciare il missile erano stati i terroristi della Jihad islamica palestinese. Il lancio, partito dal cimitero dietro all'ospedale, è fallito andando a colpire proprio il parcheggio dell'ospedale. Quante vittime? Forse 50 (sempre troppe), ma sulla vicenda è calato il silenzio rotto solo dal The New York Times che si è scusato

dopo quattro giorni per aver creduto alla propaganda di Hamas. Meglio tardi che mai. E gli altri? Silenzio assordante. Come detto, tra coloro che

hanno subito dubitato della versione palestinese c'è l'analista italiano **Virgilio Lo Presti** che abbiamo raggiunto.

“Hamas ha ripulito le prove di una strage auto-perpetrata”

Lei è stato tra i primi ad accorgersi che qualcosa non andava nella storia del missile caduto nei pressi dell'ospedale Al-Ahli di Gaza City e lo ha subito scritto. Cosa non torna?

Nel cortile dell'ospedale si osservava un cratere profondo 30/50cm e largo un metro. Assolutamente incompatibile con l'arrivo di una bomba anche di dimensioni più piccole di quelle normalmente usate dall'Esercito israeliano (ordigni da 1000 o 2000 libbre



Virgilio Lo Presti

JDAM/Mk80), ma anche solo incompatibile con un cratere di un proiettile di artiglieria da 152/155mm. Mancavano inoltre le caratteristiche di una detonazione prodotta da un esplosivo ad alto potenziale, non c'era nessun danno importante alle strutture edilizie vicine all'impatto. Anche volendo immaginare una bomba con spoletta aerea, che cioè non esplode al contatto con il suolo ma in aria, a poca distanza dall'obiettivo, la sua frammentazione avrebbe crivellato i tetti delle auto nel parcheggio dell'ospedale, che nelle foto risultano intatti.

Ora che sono stati addirittura pubblicati i video che mostrano il lancio del razzo e persino le intercettazioni telefoniche nelle quali due miliziani di Hamas dicono che ‘il proiettile del missile

è locale e non è israeliano’, si può finalmente dire cosa è successo. Qual è la sua tesi?

Tre telecamere, da tre angolazioni diverse, riprendono un singolo razzo lanciato da Gaza in direzione nord-est - cioè verso Israele - che a un certo punto mostra un malfunzionamento, modifica la sua traiettoria e vira a nord-ovest, cioè sull'abitato di Gaza, poi il razzo ha una piccola esplosione in volo e scompare. Pochi istanti dopo il cortile dell'Al-Ahli

Hospital viene colpito. Siccome quella dell'ospedale sembra essere un'esplosione superficiale, come se a detonare non sia stata una bomba, ma una quantità di propellente incendiato, è ragionevole ipotizzare che un razzo palestinese difettoso, con ancora molto combustibile da consumare, abbia causato la strage. Infine, nelle immagini che provengono dall'al-Ahli Hospital c'è un'altra mancanza: non si vede traccia dei frammenti del proiettile che lo ha colpito. Hamas, interrogata a proposito, ha risposto che il proiettile ‘si è dissolto come sale nell'acqua’. Non si ha un'esplosione in cui non vengano ritrovati frammenti dell'ordigno. Questa incredibile dichiarazione aumenta il sospetto che Hamas abbia ‘ripulito’ la zona dalle prove di una strage auto-perpetrata.

la domestica
la casa degli  elettrodomestici
elettrodomestici arredamento cucine

